

TOILETTE DI GUERRA - Variazioni di BIAGIO.



In seguito al progetto lanciato da un'americana per una "toilette di guer-



... of economic



Verrà adottato anche per le donne il grigio-verde....



...la camión única...



... o il sacco di Stato.

[illegible]

LA PIÙ LITIOSA LA PIÙ GUSTOSA
LA PIÙ ECONOMICA ACQUA DA TAVOLA

Unica iscritta nella Farmacopea
Lire 1.50 ogni scatola per 10 litri
Cav. A. GAZZONI & C., Bologna

Rimedio di efficacia certa nell'Epilessia - Insonnia -
Cefalea - Isterismo - Nevralgia

DI
ANNIBALE GRASSELLI BARNI (Febo)
Volume in-8 di 350 pagine con 124 incisioni — SEI Lire

SCACCHI
Problema N. 2642
 del Sig. Arnaldo Bottacchi.


NERO. (10 PERL.)

a b c d e f g h

SCACCHI
Problema N. 2643
 del Sig. Arnaldo Ellerman.

NERO. (10 PERL.)

a b c d e f g h

Anagramma. (°)
Dolci spensier, ricordando sante
Un passato di gioie e di tenzoni,
Cres spensier, riprende cionon
Alla memoria con te ricomincia;
Parti dagli anni tristi e lieti e buoni
E verso il tempo, puergeria orrante,
Forti con te l'angoscia desolante,
O di letizia i più giocondi suoni.
E ridendo riguarda la tua fate,
Che, colpe del suo tempo, feda,
Sollievo e refrigerio a te richiade;
E rispondi alla bella innamorata
Colla voce gentili dal margheride
Che disvela il pezzo della Fede. 
La Fata delle Tenebre.

Anagramma. (°)
GL'INFELICI.
Quando il suo mondo annebbia,
E il tempo della vita,
L'arresto della letizia

1) Due bisesti geografici
2) Belarada a frase. (Giacosimo).

1.

Cortese lettrice, sai dirmi tu il nome
Del due passelli ridenti a fecendi,
Il primo dal qual ti dice ben come
Può render felice la donna del cuor.
E l'altro nel l'angeli coheniti perfendi
Ti faella tirare lo cordi d'amor?

Non m'io pensiero il veggio palese:
Sai dirmaro il nome, lettrice cortese?

2.

E tu, mia lettrice, sai dirmi qual sia
Qual torso d'Italia giocondo paese,
Che solo in due parti, la pura armonia
Ti fa manifestar nel ritmo del core.

Sai l'estate dolce, il fiore spumoso
Per l'anima sciolta che strage d'amor?
Gradire il veggio la prova felice:
Sai dirmaro il nome, gentile lettrice?

Carlo Galante Costi.

Cambio di vocale (corvino) - Cambio di consonante (+) - Cambio di doppia consonante (MAIUSCULO PRO) - Cambio di consonante (MAIUSCULO)

a Olga.

Al l'uno per i pialli
e l'altro per la
e com' intedi
com' d'innanzi a
Vergine benedicta,
o perchè TANTA PERETTA?
Dimmi, Olga, perchè?
Al TANTO VERBOSO, diad,
e corri per mandarmi
di "interdittati" altri?
Ecco, viaggia, e folla!
Basta, signora, e Olga
che ti giulassio si scolga
tutte la sole per te!
Corri, corri, ma bada
che si TUFFO non ti scolga!
Si fa presto, e una Olga.

CORRISPONDENZA
Sig. Francesco Prasselli. — Ci faremmo molto liutilisti.
Sig. Tan. E. F., Zona di Guerra. — La nostra mostra di un problema che non è stata aggressiva, quando il suo scopo non è plesare, quando snobbi favorire il loro cordandosi o la presa di qualche pezzo snob o qualche altro vantaggio, come la stabilità di dare controscatti, ecc. Invece le bismarckiane da mezzo, quando limita le qualunque modo l'azione del loro, sia catturando preso o chiudendo case il Re, a quando provvede lo scacco matto il quale difesa del loro.
La buona prima mossa non basta a fare il buon problema.
Dirigere le soluzioni alla Scuola Scacchi dell'Illustrazione Italiana, via Milano, Via Lanson, 10.

Dite mi interpianta,
 Dite la larva dolcemente:
 " Non ti scordar di me! "
 Se per l' inferna mente
 Dimantico di lei!
 *
 Quando l'amara lacrima
 Dell'atito dolente
 Unisce e muore e spirito
 Poi comune ricordo affettoso,
 Dicon le lor linguaggio i sorellini:
 " Non ti scordar di me! "
 Al vespi, al matutini
 Io prego sol per te!
 Carlo Galeno Costi.

Crittografia e Maemmonica Dantesca. (31)
(Purgatorio)
TRILLO
Carlo Galeno Costi.
Antinevrosia
Antinevrotico
De Giovanni
"nico riuolante del sistema nervoso"

E aller var: el solo
racogliarti, ed a volo
portarti via con te!

Elegio.

Spiegazione dei Giuochi del N. 19.

SCIARADA: EVA-PO-RAZIONE.
INCASTRO.
CANE-LABRO - CA-LABRO-NE.
SCIARADA INCATENATA.
EST-TINTE - ESTINTE.
INCASTRO: LA MATTIA - MALATTIA.

FRATELLI GANCIA & C.
A.S. FONDATA NEL 1850 CANELLI

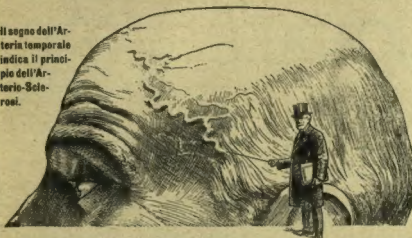
OLIO
SASSO

Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.
" Gran Premio: Genova 1914, S. Francisco Cal. 1915 „

URODONAL

evita l'Arterio-Sclerosi

Il segno dell'Arteria temporale indica il principio dell'Arterio-Sclerosi.



Si ha l'età delle proprie arterie. Conservate le vostre arterie giovani prendendo l'URODONAL, voi eviterete così l'Arterio-Sclerosi, che indurisce le pareti dei vasi rendendole simili a tubicini di vetro friabili.

GIUDIZIO MEDICO:

«Sono lieto di significarle che in tutti quei casi in cui ho consigliato l'URODONAL, massimamente nei casi di arterio-sclerosi e di artrosi, ho ottenuto dei risultati superiori ad ogni mia aspettativa. Debbo inoltre dichiarare che, trovandomi io stesso affetto da urticemia a forma nervosa e da eczema, ho trovato il Suo URODONAL di un'efficacia meravigliosa, tanto che sono notevolmente migliorato dall'uricemia e guarito completamente dall'eczema».

Dott. ITALO ROSATELLI, MANGANO (Grosseto).

Il flacone L. 8,65, franco di porto L. 9. Tassa di bollo in più. Non trovando l'URODONAL nella vostra farmacia rivolgetevi direttamente agli Stabilimenti CHATELAIN, Via Castel Morzone, 26, MILANO. — Inviati gratis l'opuscolo dell'URODONAL.

PAGÉOL

Specifico delle malattie delle vie urinarie

Guarisce presto e radicalmente
Evita tutte le complicazioni

Cistiti
Uretriti
Prostatiti
Blenorragie



— Ma no, giovanotto, del Pagéol, nient'altro che Pagéol.

GIUDIZIO MEDICO:

«Mi sento il dovere di comunicare che ho sperimentato il PAGÉOL in un caso di blenorragia con prostatite e cistite, e di averne ottenuto ottimi risultati. Dopo solo tre giorni l'urine in precedenza torbide, si sono chiarite in modo sorprendente, e dopo sei giorni di cura, erano limpide. I dolori ed il frequente bisogno di mingere erano scomparsi fino dal secondo giorno».

Dott. F. MAGNI, S. Teseo Medico, Zoga su Gossena.

La scatola L. 13,25, franco L. 13,55. Tassa di bollo in più. Non trovando il PAGÉOL nella vostra farmacia rivolgetevi agli Stabilimenti CHATELAIN, Via Castel Morzone, 26, MILANO.

Vamianine

MALATTIE CILTICHE E DELLA PELLE

Nuovo Prodotto Scientifico

Il flacone L. 13,25, franco L. 13,55. Tassa di bollo in più. CHATELAIN, Via Castel Morzone, 26, MILANO.

JUBOL

Il miglior lassativo fisiologico

Il JUBOL d'è terge l'intestino come una spugna. Evita l'Appendicite e l'Enterite. Impedisce l'eccessiva corpulenza. Regolarizza l'armonia delle forme.



Stitichezza
Emicrania
Mucosità
Dispepsia
Enterite
Acidità

La scatola L. 6,35, franco di porto L. 6,65. Tassa di bollo in più. Non trovando il JUBOL nella vostra farmacia rivolgetevi direttamente agli Stabilimenti CHATELAIN, Via Castel Morzone, 26, MILANO.

GIUDIZI MEDICI:

«Ho sperimentato il JUBOL personalmente, e mi ha dato ottimi vantaggi tanto che lo prescriverei con risultati sempre soddisfacenti».

Dott. GIUSEPPE MILANESI, SERICA (Bracca).

«Sono ben lieto di potervi assicurare che il JUBOL mi ha dato ottimi risultati avendo sperimentato su di me stesso».

Dott. GIUSEPPE NOCELLI, P.S.A.

LABORATORI dell'URODONAL

GLOBÉOL

Ricostituente moderno. Fortifica e rinnova il sangue

Convalescenza
Tubercolosi
Esaurimento
Anemia



— Coraggio, vi prometto la salute, poiché questo è il rimedio che guarisce. Il GLOBÉOL, di cui conosco l'efficacia assoluta e costante in tutti i casi da me curati.

GIUDIZI MEDICI:

«Dalle esperienze fatte col GLOBÉOL CHATELAIN, ho potuto rilevare che esso è un efficacissimo ricostituente e potente rigeneratore del sangue, da preferirsi a tanti altri farmaci decantati a quel fine».

Dott. LUIGI RANDI, SACCOFANO (Milano).

«Il GLOBÉOL mi ha reso ottimo servizio in casi di oligemia accompagnata da profondo stato di deperimento organico».

Dott. ANGELO PALAZZO, RIVOLTA D'ADDA (Cremona).

Il flacone L. 8,65, franco di porto L. 8,95. Tassa di bollo in più. Non trovando il GLOBÉOL nella vostra farmacia rivolgetevi direttamente agli Stabilimenti CHATELAIN, Via Castel Morzone, 26, MILANO. — La Terapia Scientifica invia gratis a chi ne fa richiesta.

LABORATORI dell'URODONAL

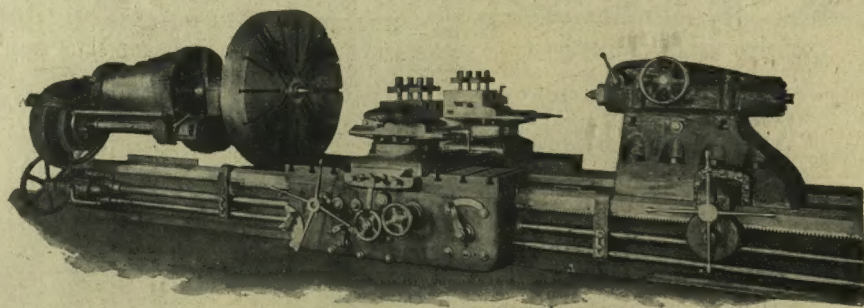
INDUSTRIA NAZIONALE

OFFICINE MECCANICHE E FONDERIE

Ing. ROBERTO ZÜST

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA PER AZIONI

Sede: MILANO, Via Manzoni, 10.



Tornio parallelo. - Modello D 8.

MACCHINE UTENSILI MODERNE AD ALTO RENDIMENTO.

156.^a SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE

Anno XLV. - N. 20. - 19 Maggio 1918.

ITALIANA

UNA GIRA il Numero (Estero, fr. 1.30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Copyright by Fratelli Treves, May 1918.



LA GLORIOSA BANDIERA DI UNO DEI REGGIMENTI ITALIANI LA QUALE SVENTOLA OGGI SUI CAMPI DI FRANCIA..



Una rappresentanza delle squadriglie italiane da bombardamento sul fronte francese. - Nel mezzo, Fon. Grassi, capo della nostra missione aeronautica in Francia. La bandiera fu donata dalle dame italiane di Parigi.



Il generale Montuori distribuisce decorazioni ai « Chasseurs ».



Le feste della Brigata Perugia: distribuzione delle ricompense.

(Sezione Cinematografica dell'Esercito).

I premiati della Brigata Perugia.

DAL FRONTE: FESTA DI BRIGATA.

I fanti della Brigata Perugia hanno dedicato la seconda domenica di maggio ad una grande raduna d'onore e di festa, fatta in una campagna non discosta dal Brenta, verso il mare. Hanno concorso a rendere magnifica la festa il dolce e gioioso tempo di maggio, lo spirito e l'impegno che ci ha messo il fante, la generosità di Roma e di Perugia che hanno voluto mandare un grande numero di doni ai soldati che dal principio della guerra le hanno tanto onorato, la intelligente cura dei comandanti, e anche l'incoraggiamento affettuoso dei contadini e degli abitanti di quei paesi che hanno avuto tempo di stringere un'intima amicizia coi fanti albergati nelle loro case. La festa è riuscita un capolavoro del genere. Dalla sveglia al silenzio tutta la giornata è stata un pieno di manifestazioni e d'avvenimenti. E probabilmente anche ai paesani non sarà mai più data di vivere una domenica più domenica di quella. Già prima di giungere sul campo della raduna si vedevano per le campagne, ombreggiate di tanta nuova fronda, gli ingressi ai casolari tutti infestati e imbandierati, con archi trionfali e targhe coi colori della Brigata, il rosso e l'azzurro, che sono i colori di Perugia. I mazzoli, i vecchi, le donne e le ragazze vestite d'alta festa aspettavano in parte il ritorno dei singoli reparti agli accantonamenti, e sotto perle luminose preparavano le tavole. Nella piazza del principale di quei borghi, due grandi palcoscenici, a gara di disegno e di colori, erano stati eretti per la lotteria che doveva avere luogo nel pomeriggio, uno per il 129° reggimento, all'ombra della scuola, l'altro per il 130°, all'ombra del campanile. E sulle mura era affisso un manifesto del minuscolo Municipio che inneggiava alla festa. I monelli sugli alberi, le ragazze alle finestre, guardavano di lontano al campo della festa, dove le truppe della Brigata e le rappresentanze della Divisione erano schierate in quadrato. In mezzo al campo era una specie di grande baldacchino coi colori vivi di Perugia.

Vengono portate sotto il baldacchino le bandiere dei due reggimenti, così giovani e così gloriose. Non hanno sventolato mai su altri campi di battaglia all'infuori di quelli della guerra che comincerà tra tre anni fa. La Brigata Perugia fu formata nel marzo del 915, due mesi appena prima della nostra dichiarazione di guerra. Due giorni dopo la dichiarazione di guerra, il 26 di maggio, la Brigata partì per la guerra. I reggimenti non avevano ancora le bandiere, che vennero poi consegnate nell'agosto, quando già la Brigata aveva avuto il battesimo del fuoco alla testa di ponte di Gorizia. Ora una medaglia d'argento brilla al nastro della bandiera del 129° per i combattimenti memorabili delle Rocce Rosse alle pendici del San Michele, bagnate dall'Isonzo.

Sotto il baldacchino sono i generali comandanti l'Armata, il Corpo d'Armata e la Divisione. Sono intervenuti alla cerimonia anche il sindaco di Perugia e la contessa Bracceschi, per portare ai soldati il saluto della città titolata della Brigata e madre del reggimento di testa. Il nuovo spettacolo dei soldati armati dipinge una viva commovente sulla faccia di quei *borghesi*. Intanto arrivano da più punti dell'orizzonte apparecchi da caccia e da bombardamento, che rotano pel cielo festivo, come per un hero omaggio ai poveri fanti che hanno i piedi ingranditi per le lunghe marce sulle strade della dura terra. In mezzo al grande quadrato di

uomini, avanti alle due bandiere reggimentali, il comandante generale Ponzi parla ai suoi soldati. L'ambiziosa memoria di quello che la Brigata ha già fatto, la soddisfazione del riconoscimento ottenuto dai Capi e dal Paese sono così vivi nei soldati che tutte le parole del vegeto soldato trovano il loro eco nel cuore degli animi. I giovani e gli anziani guardano tutti al loro generale con la stessa feroce attenzione. Segue poi la consegna di ricompense al valore. Dopo questa vengono chiamati fuori dai ranghi quarantotto soldati del 129° reggimento, per la distribuzione di quarantotto cartelle del prestito, offerte dal giornale *Il Popolo d'Italia*. E bello vederli sbucare di corsa con la baionetta innastata, ricevere dalle mani del Comandante la cartella, e favore di corsa ciascuno alla sua compagnia con quel gran foglio sventolato nella mano sinistra.

Poi avvengono l'ammassamento e lo sfilamento avanti alle Autorità.

I festoni, le targhe, le medaglie, i manifesti della cerimonia, le allusioni dei discorsi, rimettono sempre negli occhi e negli orecchi il motto: *logori ma indomiti*.

Il bollettino di guerra del 19 novembre 1915 annuncia: «Lugori ma indomiti, i valorosi fanti della Brigata Perugia, fascisti i piedi in sacchi a terra, nelle tenebre irrompono nelle trincee dell'avversario e lo disperdono completamente, prendendogli 175 prigionieri ed abbondante materiale di guerra».

Da quel bollettino di guerra in poi le citazioni delle Brigate e dei singoli reparti divennero, se non frequenti, comuni, e anche per loro s'accese un nobilissimo spirito d'emulazione nei duci e nei greggi. Ma chi può descrivere lo stupendo entusiasmo d'allora dei fanti di questa Brigata che per la prima fu additata alla devota ammirazione dell'Italia in guerra? Tutto il sangue e la pena che quel titolo era costato parve nulla al confronto del premio. La folla dei combattenti vide risplendere come una luce di santità sulle sue pene, i fidi di quei giorni non poterono fare a meno di rompere in lagrime d'esaltazione quando nelle corse dell'ospedale fu quella sera letto il bollettino... «Io! Io!» gridavano i fanti della Brigata per essere riconosciuti a quella specie d'appello. La manovra, l'umile, la brava gente umbrata, che allora costituiva ancora la grande maggioranza della Brigata, ricevette quella citazione eroica come un dono di gloria, e si sentì come obbligata alla patria e al suo Re. I giovani che poi vennero di periodo in periodo rinsanguando di nuovo sangue la Brigata, per la fama già universale di quella per il contegno dei *valeriani*, sentirono su di loro come il segno d'un favore della sorte. Potevano dire: Sono della Perugia. Ma anche per loro la prova non si faceva mai aspettare. La Brigata non era di quelle che potevano impigrirsi. Dopo avere largamente riaffermato la sua gloria in lotte dure e sanguinose sul Carso, al tempo della offensiva austriaca del maggio 1916, la Perugia, nella seconda metà di giugno e della prima di luglio avanzava la Monte Lemere oltre l'Assa, e poi da Camp Mulo urtava contro Monte Zebio con una foga disciplinata. La rivendicò poi a Castagneto, a Hudi Log, a Verric, sul Dosso Faù, a Selo, nei momenti più tremendi. Dopo la ritirata, da Selo, il nuovo colonnello brigadiere Eucilde Turba, palermitano, si presenta ai comandanti superiori per affermare che la sua Bri-

gata è una di quelle alle quali si può chiedere, anche sull'istante, qualunque cosa. Il 12 novembre la Brigata è trasportata in cannone ai Campi di Mezzavia, sull'Altopiano. Combate alle Melite, a Monte Fiore, a Castel Gomerto, a Valsella, a Cima Eas. I comunicati ufficiali tornano a parlare di lei con parole di vivo elogio. La storia della Brigata si mantiene senza macchia. Il colonnello brigadiere Turba, che nel febbraio 1915 aveva creato il primo nucleo di battaglia del 130° reggimento, muore alla testa della sua Brigata a Monte Castel Gomerto, dopo essere riuscito con pochi dei suoi a ricacciare, contrattacando cinque volte, il sovversivo nemico. Ferito a morte, la sua ultima parola è il suo ultimo gesto furono per additare ai suoi il dovere ed il nemico.

Ebbe la medaglia d'oro (vedi pag. 401).

Intanto eviva l'Allegria.

La vera festa del soldato comincia nel pomeriggio, quando una parte delle autorità se n'è andata e s'iniziano i festeggiamenti sotto l'occhio famigliare dei comandanti il Corpo d'Armata e la Divisione. Gare di tiro con la fucina, e gare di football reggimentali, e gare individuali di salto, di corsa, eccetera, con premi.

Il pubblico questa volta è misto, d'arme e di campagna. Malgrado le occhiataste dei carabinieri, le belle compagnie di sono fatte avanti per vedere, proprio sotto il palco dei generali. Si delinea una sagra campese. Fra i più belli spettacoli è questo: Una compagnia di soldati esce nell'agone, e a un certo momento i ranghi si ricompongono, le quadriglie si mischiano, si formano adunamenti misteriosi con un brulicchio di gongoli. Con un gesto si mischiano tutti i colori, e tutti i colori si mischiano. E dal palco si vedono i fucili cinesi che formano un gigantesco W. Intanto il brano s'è riadunato più in là con la stessa strana danza: buttano i fucili e poi scartano di traverso per correre all'estremo del campo e piazzare ritte in terra le baionette. E dal palco si vedono i fucili descrivere in terra nettamente 129 e le baionette 130. Con altri tre stormi veloci, sorta di danza barbara, i soldati ritornano di dove sono venuti, già riarmati e con l'elmetto in capo.

Chiude la festa dei soldati un sole sfiorante e l'Inno di Mameli.

Veniamo, amiamo!
l'onore e l'amore
che il soldato ha
nella vita del Signore...

(Come sono belle, con queste note, queste parole, cantate dai conterranei miti di San Francesco! Ma un proverbio antico dice che i Perugini o sono angeli o sono demoni...)

Dall'Alpi a Sicilia
desque è Legosno...

(Ecco difatti qualche voce meglio intonata a tempi...)

...Il sangue d'Italia
e il sangue palcosco
bevve così concesso;
ma il cor le bruciò.

(Un canto così noto ed è come se oggi lo ascoltassi per la prima volta...)

...Siam pronti alla morte;
Italia chiamò.

Allora ho pensato al colonnello Turba.

ANTONIO BALDINI.

CREMAE CIPRA REGIA ABETELLI
Indispensabili per mantenere fresca la pelle



Salmerie sul



Il Re alla distribuzione delle ricompense alla Brigata Piemonte.

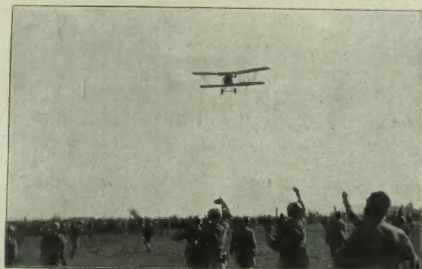
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
ORE ALLEGRE PER I NOSTRI SOLDATI.



I giochi icariani della Brigata Emilia.
(Lab. fot. del Com. Supr.).



I doni della città di Monza vengono distribuiti ai combattenti.
(Sezione Cinematografica dell'Esercito).



Un saluto.

(Lab. fot. del Com. Supr.).

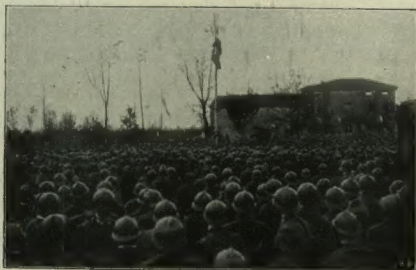


Un allegro concerto improvvisato.



Il giuoco del palo.

(Sez. Cinemat. dell'Esercito).



La cuccagna.

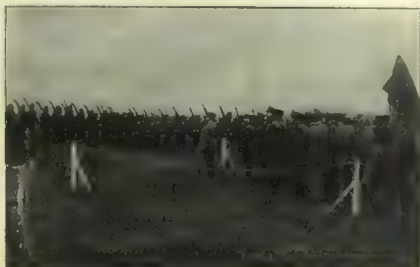


La Brigata Emilia: La bandiera del Reggimento.

(Lab. fot. del Com. Supr.).



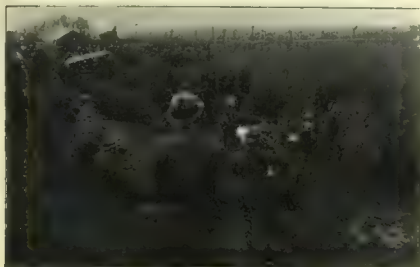
Un comandante parla alle truppe della Brig. Emilia. (Lab. fot. Com. Supr.).



Il gen. Montuori passa in rivista una Brigata di fanteria Britannica.



Le nostre truppe durante un riposo.



(Soc. Cinemat. dell'Esercito).



Soglio Rome

Monte Corallo.



IL PASUBIO.
12 Marzo 1918.

Riprendiamo con questa favola la pubblicazione dei quadri di guerra di G. A. Sartorio che destarono già tanta ammirazione e dei quali continueremo la serie nei numeri prossimi.

LA GRANDE OFFENSIVA TEDESCA IN FRANCIA.



Una strada presso la linea di combattimento.



Deposito di munizioni inglese fatto saltare prima della ritirata; un ufficiale constata l'effetto dello scoppio. (*British Official*).

LA GRANDE OFFENSIVA TEDESCCA IN FRANCIA.



Truppe francesi in marcia verso il fuoco.



Un grosso calibro di marina francese mascherato. Durante l'azione.

(G. A. phot. de l'Armée).

UOMINI E COSE DEL GIORNO.



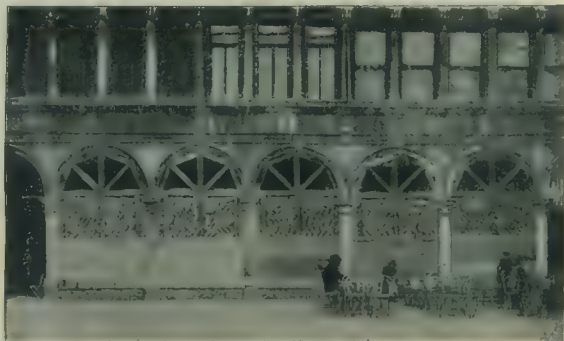
Il Principe Ereditario all'Arco dei martiri di Belfiore.



Roma: Le dame della Croce Rossa americana in contemplazione del più gran tempio della cristianità.



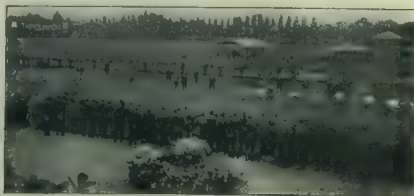
Venezia: La base del monumento al Colleoni.



Venezia: Nuovi rifugi sotto le Procuratie Vecchie.



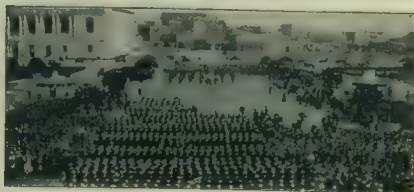
Roma: Nell'Augusteo. La consegna della bandiera alla scuola civile di aeronautica, alla presenza delle autorità.



Firenze: Gare ginniche e militari pro-combattenti: Il tiro alla fune.



Una nostra batteria auto-antiaerea: Fotografia presa di notte al raggio di un riflettore. (Sezione Cinemat. dell'Esercito).



San Francisco di California: La grande cerimonia per l'anniversario dell'entrata in guerra degli Stati Uniti.

VARIAZIONI.

A un signore lombardo.

Non pregherò su te, fratel gagliardo.
Morte non vuol del cuajo di tua cotta;
di troppa giovinezza omai è ghiotta:
guerra le fa lo stomaco leccardo.

Tornerai, con quel passo alquanto tardo,
e forse alcuna parte di te rotta
ma rinsaldata ancor più da la botta,
a vagare il tuo dolce pian lombardo.

T'aspettano le quaglie fra le stoppie,
o cacciatore, e gli ozianti cani
nostalgici ad un volo di colombi:

se non ti piacerà candidi a coppie
mirare i bovi, e andar fra gelsi e grani,
sazio di colpi dopo tanti rombi.

Fu già tempo che tu lo cavalcasti
fra Po e Ticino, con latrati lieti
di segugi a trar volpi fra i scopeti,
il pian tuo dolce, campo de' tuoi fasti.

Una serenità pingue di vasti
pascoli e di domestiche quieti
ne vapora oltre l'erliche oltre i greti
velandosi di chiari toni casti.

Ma il cuor ti si torceva di desii
al veementi sull'equino dorso,
che parveti balzar centauro acerbo.

Cavalli che ti fossero restii
non conobbi: sentian rodendo il morso
d'esser tuoi, in un sol gruppo e un sol nerbo.

Ma vivere è obliare. Oblia la terra
le sue ferite e le riveste d'erba;
s'obliano i ciel de la stagione acerba,
sgorgati da la bruma che li serra.

Di morte amor s'oblia, pace di guerra:
e, con l'estremo germe che la serba,
vita irrompe crudel tanto è superba
e in gioia spirito e carne riafferra.

E allor che i cieli come fonti sciolti
scroscian d'azzurro, e l'universo è un canto,
un grido mattutino di desio,

la bellezza dell'ora ha mille volti:
e l'uomo, smemorato d'ogni schianto,
nella sua luce va simile a un Dio.

Era il tempo gafrante: a la tua guisa
pur sempre, duramente, che non gode
di gonnà in gonnà tessere la lode,
e sa che men v'è gioia ov'è divisa.

Passione si fu sempre decisa
per un'unica preda, o amico prode.
Quante volpi ghermìte! Or n'hai le code
in serbo, e la memoria n'è sorriso.

Non a mestizia tuttavia: chè l'arco
de' tuoi anni non ascosi il sommo ha vinto,
se già v'è così presso che lo tocca.

Ma tu sei a te stesso di te parco:
e posi il frutto innanzi che, respinto,
perda del suo sapore a la tua bocca.

Or chi sa che un mattina, veduto squallo
di migratori ai pallidi orizzonti,
e il Po calmo specchiar gli archi dei ponti
sfuggendo a la nebbietta in un barbaglio,

tu non scuota d'un crollo il tuo travaglio,
e, imbracciato il fucil, verso quei monti
rosèi te ne vada, e i tuoi can pronti
sbalzino al fiuto sciolti dal guinzaglio.

Chiara bellezza del pacato fiume!
Dolce seguirlo, e traggitarlo a sera
sul barcone tra i carri e tra i cavalli!

Senza tonfo di remi e senza lume,
pare d'esservi tratti con l'intera
vita a la pace dell'etisie valli.

Ora, come acqua che va colma e rasa
alle rive perchè nei fonti abbonda,
con pacata potenza ma senza onda,
l'anima l'è di maturanza invasa.

E, con la donna tua, nella tua casa,
co' figli tuoi che l'aprono giocando
all'ospite, e ne son la nuova fronda
— di sul tronco gagliardo persuasa

a prosperar bella vivace ardente
fida all'aer natio che l'ha nutrita
e di buoni rigogli l'assecura —

tu compi, ospite, l'ora più lucente:
che ha sensibilib forma tra le dita
e suona come di cristallo, pura.

FRANCESCO PASTONCHI.



L'EROICA IMPRESA DI QUATTRO MARINAI ITALIANI NEL PORTO DI POLA.

La dreadnought del tipo *Viribus Unitis* silurata dai nostri marinai il 14 corrente.

SCOPA E BRISCOLA. NOVELLA DI ANNIBALE NINCHI.

a Mariolina.

Ti ricordi, Mariolina, della nostra bella casa, in Via del Pionbo? Ti ricordi i «dolci ondulamenti» dei colli di Porta Santo Stefano? rivedi dal nostro piccolo giardino le due torri antiche, rivali, gelose di loro altezza? La Garisenda era più alta un tempo, lo sapevi? un fulmine la colpì, mandandole l'ardimento, ed ora guarda tragicamente rassegnata la superba nemica, rimasta domotica unica. Anche le torri son gelose tra loro, non sapevi? E i nostri due cipressi, credi tu che si amassero? — Non si amavano. — Anch'essi eran gelosi, e sai perché? Perché nel più anello, i passerotti avevano paura di posarsi: i rami troppo uniti facevano un gran buio nell'interno. Velavano tutti nell'altro che era quasi sgangherato tanto era tozzo e largo. Se non ci fosse stata la vasca a dividerli, guai per loro! Quando infuriava il vento se tu avessi veduto come si minacciavano protendendosi furibondi. Quante volte i pesci rossi si nascondevano nel fondo della vasca per paura che le loro cime si unissero nell'urlo del vento e schiantate precipitassero nell'acqua rabbriviti.

Conoscevi tutti i pesci della vasca come i fiori delle aiuole? Io sì. Eri nel Collegio delle Dorotee quando, dopo mangiato, facevo il bagno coi pesci che ormai s'erano abituati a vedermi fra loro e mi raccontavano tutti gli amori silenziosi dei fiori. Ti ricordi quella bella aiuola di rose che piantavo da nostra madre? La terra dell'aiuola non poteva più nutrirle tutte, *fante* erano! Si annavano ogni ora più nel sole e nella notte fioriva d'ebbrezze occulte, e il giorno dopo, erano centi rose di più. Non ti sembrava però che tutti i nostri fiori avessero altri sguardi che i nostri? Certo nostra madre, la nostra cresciuta come crebbe noi tutti, suoi figliuoli, zani e diritti. Ogni giorno li spruzzava con l'acqua viva della fonte, li mondava dall'erba parassita, aiutava gli steli degli amercini unendoli con lo spago a qualche bastoncino che toglieva dalle faccine destinate ad alimentare il fuoco del nostro caminetto: tutte le più tenere cure prodigava per i suoi fiori. Ma anche i fiori sono ambiziosi come gli uomini, questo lo saprai!

Tutti i fiori del nostro giardino preferivano alla silenziosa poesia rinchiusa nel grande cuore di nostra madre, i ritmi sonanti delle parole di un poeta. E poeta era il nostro vicino: un vecchio poeta stan-

co, dolce e fiero. Lo rivedo strascicare la sua povera gamba colpita da paralisi con tragico sforzo. Negli occhi aveva tutta la malinconia del mondo. Ti ricordi il suo volto luminoso? E gli occhi? Io non li scorderò mai più.

E i capelli lunghi, ondulati, d'argento, che gli facevano come un'aureola di poesia intorno al volto? Come amava i fiori! Tutti i fiori amava, ma sopra tutti il «tenue e dolce pallor di tuberosa».

Nostra madre gli ne portava tante! del gran massi odorosi offerti con gli occhi che le lagrimevano di gioia per il sorriso fresco e infantile con cui egli accoglieva il dono.

Perché non aveva anche lui un bel giardino come il nostro? La sua casa era pur così bella! quanti libri aveva! Erano libri in tutte le lingue, sai! Ben rilegati e raccolti e ordinati così bene! E il suo studio? C'era il busto di Dante nel suo studio, quello di Bruto, e il suo di faccia all'Alighieri.

Cappivi molto, allora, di tutte le bellezze rinchiusi in quella casa?

Quanti anni avevi? Tredici, mi pare. No, no, dodici: io, me avevo tredici: fra noi c'è la differenza di un anno, è vero?

La prima volta che lo conobbi, che impressione! Mi ricordo così bene quando lo vidi per la prima volta!

Una sera, di gennaio. Che freddo faceva a Bologna! Egli tornava da Giarlo, quel Caffè di Via Rizzoli.

Andava là ogni sera a bere il suo vecchio bicchiere di vino, a strappare ogni sera un giornale quotidiano perché diceva che era scritto troppo male, e poi tornava a casa per giocare a scopa e a briscola con la moglie (te la ricordi la signora Elvira?), la nipotina Luisa e quella serra gobba tanto buona che aveva sempre sorno a quell'ora, e approfittava delle pause del gioco per dormicchiare almeno con un occhio solo.

Mancava un quarto giocatore sveglio, e allora in signora Elvira domandò a nostra madre se uno di noi poteva andare per completare il numero.

C'era Gino con noi allora? Sì, sì, c'era: ma era sempre innamorato.

Nostra madre avrebbe voluto andare, ma il vecchio poeta gli fece dire dalla moglie che amava e preferiva la giovinezza: come rimase male papà!

Lo credeva d'impazzire di gioia.

Quando entrò nella sala da gioco (veramente era la camera da pranzo e molto modesta) e lo vidi seduto nella sua poltrona a bracciuoli in attesa del quarto giocatore, mi tremavano le gambe per l'emozione! Avrei voluto saltargli al collo, tanta era la mia felicità e invece preferii incampermi nella sedia più vicina correndo il rischio di finire dentro la stufa accesa. Che spavento!

Egli si mise a ridere del suo riso fresco e infantile, e mi fece cenno con la mano di sedermi accanto: eravamo nemici, nel gioco.

Nella stufa crepitava rabbiosamente la legna minuta intorno ad un bel tronco di vecchio abete che, infastidito, soffiava da tutti i suoi vertici, umidi pori. Il poeta e la moglie s'erano alleati contro di me e la giovane loro nipote.

Si giocava a scopa prima, poi a briscola, e un

il mio avversario dall'inizio del gioco mi guardava minaccioso, con aria spalvata di sfida, e ogni volta che gridava: scopa!, s'impadroniva con la sinistra (la povera destra teneva con evidente sforzo le carte che gli tremavano fra le dita) delle carte rimaste, guardandomi poi con fiero sguardo compassionevole.

E compassione io faceva a me stesso gli occhi del mio terribile nemico mi sconcertavano. Una ridda di bastoni, di coppe, di spade, mi ballava davanti una danza d'inferno, e ogni tanto sentivo la voce vittoriosa e inesorabile ripetere: scopa!, e questa parola veniva tradotta dagli occhi della mia giovane compagna in quest'altra: imbecille! mentre il rabbioso crepitio della legna minuta, raddolcito dall'ardente fusione con il vecchio tronco, trovava ampia lirica approvazione nel beato e vario rusciare della serra gobba, che sembrava cercare la nota adatta per esprimere il suo completo soddisfacimento.

Le partite erano quattro: le perdevi tutte e quattro. Avevo in tasca tre soldi soli, ma egli mi fece credito per il quarto.

Dove sei, vecchio? Poeta stanco? Nell'oscurità cieca della terra? O nel sole?, nel gran sole che tu cantavi nelle luminose primavere d'Italia, nei vesperi pigri e solenni dell'estate insaziata di luce?

ANNIBALE NINCHI.

GOMME PIENE
S.P.I.G.A.
per Autocarri
LE PIÙ ELASTICHE - LE PIÙ ROBUSTE
Fabbriatore a MONCALIERI (Torino)
dalla Società Piemontese Industria Gomma e Affini
R. POLA & C.



PASTA GLUTINATA PER ARABISTI
F. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.

GUENDA

ROMANZO DI

MARINO MORETTI

Quattro Lire.

Dirigete commissioni e vaglia agli editori Treves, Milano.



† Il col. brig. EUCLIDE TURBA.

Nella corrispondenza Dal Fronte (vedi pag. 390), il nostro Baldini descrive la cerimonia per il conferimento delle ricompense alla Brigata Perugia. Al glorioso col. brig. Euclide Turba venne assegnata la *Medaglia d'Oro al valore* con la seguente motivazione:

Incaricato della difesa di una importante località montana, seppur con fede di apostolo e volontà inseluttabile, indole nelle scarse ed esaurite truppe ai suoi ordini tanta virtù di resistenza da costringere il nemico stesso all'ammirazione. Primo fra i primi per i contrasti, calmo, sereno, sprante forza in ogni gesto ed in ogni parola, riuscì con pochi a riscattare, contrastando cinque volte, il sovraccarico nemico. — Ferito a morte, la sua ultima parola ed il suo ultimo gesto furono per additare ai suoi il dovere e il nemico (Monte Castiglione, 23 novembre 1917).



L'onor. ANDREA TORRE
e il dott. ANTE TRUMBIC.

PER L'ACCORDO FRA I POPOLI OPPRESSI DALL'AUSTRIA-UNGHERIA.

L'on. Andrea Torre fu delegato dal « Comitato Italiano per l'accordo fra i popoli oppressi dell'Austria-Ungheria », e il dott. Trumbic è presidente del Comitato Jugoslavo. L'on. Torre e il dott. Trumbic furono gli autori dell'accordo che poi fu esteso a Parigi per opera dello stesso deputato italiano anche agli altri popoli oppressi della Monarchia d'Asburgo: polacchi, ceco-slovacchi e rumeni. L'accordo di Parigi fu indi sanzionato e reso solenne a Roma, nel Congresso dell'Appello scorse in Campidoglio. Tutta la stampa più autorevole di Francia, d'Inghilterra, America, Italia ha messo in luce l'importanza del patto italo-slavo, e lo ha definito un « avvenimento storico ». Il giornale del ministro Pichon l'ha chiamato « il primo atto della diplomazia dei popoli », che ha creato una nuova organizzazione alla politica dell'Italia e dell'Europa. L'eco è stata vastissima in Austria e in Germania.



Il dottor BALDASSARRE BRUM,
ministro degli esteri e futuro presidente dell'Uruguay.

I NOSTRI ALLEATI, GLI AMERICANI DEL SUD.

La Repubblica orientale dell'Uruguay è, fra i paesi dell'America latina, uno dei più avanzati civili. In pochi anni ha raggiunto uno straordinario sviluppo nei suoi commerci, industrie, ecc. La Colonia italiana è così numerosa da formare, quasi, metà della popolazione. Ma noi dobbiamo sentire la fraternità di questo popolo gagliardo, per aver esso affermato la sua latinità e la sua civiltà, rompendo le relazioni diplomatiche con la Germania, ed entrando a far parte della Lega d'acque. E ciò si deve al ministro degli Esteri dottor Baldassarre Brum, uno dei più eminenti statisti delle due Americhe. Il dottor Brum è il candidato per la futura presidenza della Repubblica; e sarà il più giovane presidente delle Repubbliche americane. Conta oggi 35 anni. È stato ministro delle Finanze e dell'Istruzione, ed è sincero amico degli italiani. E questi, in unione delle Colonie alleate, gli offrono una medaglia d'oro per ricordare la sua politica altamente civile in favore degli alleati. M. A. P.



L'on. Orlando e i generali Diaz e Montauri escono dalla sede di un Comando.
(Sezione Fotografica del Comando Supremo).

"CINZANO"
VERMOUTH - VINI SPUMANZI
F. CINZANO & C. - TORINO.

AMARO RAMAZZOTTI
(AMARO FELSINA RAMAZZOTTI)
Il sovrano degli aperitivi - Di fama mondiale
Dopo i pasti efficacissimo digestivo
F. RAMAZZOTTI - MILANO - Casa fondata nel 1815

FRUNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro tonico - Corroborante - Digestivo
Guardarsi dalle contraffazioni

PER LA VITTORIA DELL'OGGI E DEL DOMANI.

Leggevamo in un periodico pubblicato giorni or sono: « vorremmo poter tessere con tutto l'animo nostro confortato dalla grandezza dell'opera quell'elogio che va dato per giustizia e per gratitudine a questi uomini che seppero e vollero, a questi uomini cioè, come l'avvocato comm. Girolamo Orefici, forte tempra di italiano, l'avv. Edgardo Garelli di Novara, che è consigliere delegato elettissimo dalla Società per l'incremento dell'aviazione di come il comm. Orefici ne è il presidente, il direttore generale Giuseppe Garardini, attivissimo ed intelligente, ed Achille Landini, il direttore emerito della scuola d'aviazione di e che nel contempo copre l'importante carica di vice-direttore tecnico della summenominata Società » a questi uomini, ripetiamo, i quali hanno saputo dare all'Italia uno dei più moderni campi di scuola, ed una delle migliori officine, dai quali e dalle quali sciamano a mille a mille le api fruttifere di gloria imperitura per l'Italia nostra ».

Queste ed altre parole suonanti merita lode ci è stata data l'occasione di leggere quando si è parlato della ormai notissima scuola d'aviazione di che se è stata la prima a sorgere in Italia, ed una tra le prime nel mondo, ha saputo mantenere questo suo primato sorpassando qualunque difficoltà, vincendo qualunque avversità.

Dalla scuola di come nel passato, anche nel periodo di intensa preparazione di questa nostra gloriosa guerra, a schiere numerose sono uscite le nostre aquile che maestosamente hanno spaziato tra le insidie dell'azzurro nemico. E se le cifre esatte noi potessimo qui far note ai lettori, li meravigliremmo, perchè poco i profani ed i lontani conoscono di questo lavoro che si compie in Italia, tanto nell'apparechiare macchine, e di quale alto valore, come nell'apparechiare uomini che con lo stesso valore completano la macchina, creando



AVV. EDGARDO GARELLI,
consigliere delegato della Società per l'incremento
dell'aviazione.

colti questi tesori si sforzavano per essere messi in valore e conosciuti, ma fu come una mano pesante del destino che loro impedì di sorgere, ed a noi non fu lecito di gridare nel mondo la nostra voce, il nostro grido di vittoria che la nostra forza



ACHILLE LANDINI,
capo-pilota che vittoriosamente traversò
il Monte Rosa.

ed il nostro valore ci ha ormai fatto uscire dalla gola. Oggi noi siamo noti nel mondo e bene accolti, e giustamente onorati e riconosciuti. Oggi, amici e nemici, e questi come quelli avioli della nostra amicizia o dolenti di averla perduta (ed è ciò che li fa gridare contro di noi...), ci lodano, ci

rispettano, ci ammirano. L'italiano è ora qualche cosa nel mondo, mentre prima era una qualità trascurabile; ciò che sempre più ci avviliva e ci ricacciava nell'ombra. Ma a chi dobbiamo questo nostro trionfo che sarà il principio della nostra vera grande esistenza nazionale? Lo dobbiamo, da mezzo secolo o meno in qua, a pochi uomini che hanno voluto, fortemente voluto, far risorgere la nostra terra nei grandi commerci, nelle grandi industrie, spingendola a quelle sublimi altezze alle quali la nostra innata genialità non poteva mancare di farla pervenire.

Quando si vorrà, — e si dovrà per gratitudine e per ricordare ai nostri nepoti il valore di questo scorcio di un secolo e principio di un altro — scrivere la storia di questo che è il vero grande risorgimento d'Italia bisognerà che la penna dello storico non tralasci uno solo di questi nomi, ma che tutti li esalti per le opere compiute, e tra essi questi uomini che all'industria parvero nuovi ed invece furono creatori geniali e tenacissimi organizzatori. Nell'automobilismo, come nell'aviazione, l'Italia ebbe le sue migliori vittorie industriali, vittorie che fecero risuonare il nome suo in ogni parte del mondo. Non sarà solo la guerra, o la preparazione ad essa, che avrà dato all'Italia un'aviazione che risponde ormai a quanto di meglio si può richiedere, ma anche per le opere di pace, della scuola e delle officine di e della Società per l'incremento dell'aviazione, che ha creato la scuola stessa, come dalle tante altre sparse per questa nostra terra di lavoratori, voleranno per il cielo nostro a miriadi le ali vittoriose e civilizzatrici, annuncianti ai popoli del mondo come il genio latino saprà sempre trionfare quando le volontà sia tenace.

I nostri uomini hanno già dimostrato di essere possessori gagliardi. Ad essi non mancherà la gloria dell'avvenire, quell'avvenire che appartiene ai



I creatori della prima scuola civile:
GIUSEPPE GARARDINI.

I creatori della prima scuola civile:
CARLO GUIDO CARBONE.

quell'insieme, quel tutto che ci porterà oggi alla vittoria bellica, come, domani, ci darà il meritato posto nell'aviazione civile, utilitaria, commerciale ed industriale. Dalla scuola di che al valore dei fondatori e dirigenti si quali già accennammo aggiunge quello di ottimi piloti istruttori che rispondono ai nomi di Poggetti, Dolci, Zambelli, Pozzoli e tanti altri che ora non ricordiamo, vengono fuori, sorretti sempre da una fede incommutabile, da un grande entusiasmo, guidatori sicuri e proventi e macchine che non son secondi ad alcuno, e se noi qui pubblicamente ci teniamo a dirlo si è perchè questa nostra terra fu per molto, per troppo tempo credeva in capace di opere per le quali occorreva fermezza di volontà, tenacia somma di carattere. Noi avevamo nei nostri uomini, come tenevamo nella nostra terra tanto benedetta per quanto trascurata, veri tesori inestimabili di grandezza; per secoli e se-



Veduta delle officine e del campo della Società per l'incremento dell'aviazione.

Popoli i quali sapranno nel mondo aprirsi ognuno la propria strada liberamente, con il lavoro di ogni uomo, e noi possederemo questi uomini. Ce ne affidano i passi compiuti in pochi anni, in questi ultimi pochi anni di vita.

Bisogna avere — come hanno avuto questi uomini del nostro risorgimento industriale — coraggio e fede in ogni iniziativa. Con il coraggio e con la fede ogni battaglia si vince, ogni vittoria si ottiene, ogni trionfo è meritato. L'aviazione nostra, che è frutto del lavoro di pochissimi anni, è ormai alla pari con quelle create da Nazioni che non ci parve possibile raggiungere per la loro importanza e grandezza. Dopo la guerra con essa e con le altre industrie che in Italia già fiorivano e fioriranno maggiormente noi avremo assicurato il nostro avvenire, la nostra grandezza. È il nome d'Italia riprenderà il cammino della vera ed imperitura gloria. ***

SICUT HODIE... NOVELLA DI ORONZINA TANZARELLA.

Un quesito difficile a risolvere è certamente questo: se la gente che frequenta i caffè vi si ricie per prendere qualche cosa, o se prende qualche cosa per sedersi. La questione che ogni cameriere di buon senso risolve praticamente intascando le mance senza distinzione di movimenti e di persone, non manca d'interesse per il filosofo affascinato a cacciar di quisquille oziose.

Effettivamente, per i passeggiatori stracchi e solitari, che hanno in orrore la casa vuota e il marciapiede affollato, la tazzina di cioccolata o il cappuccino o il punch sono un eccellente pretesto per abbandonare le ossa alla compiacenza di un divano di caffè; mentre per gli umili sacerdoti della gola il castruccio invitante del divano di velluto è un prezioso alleato per la consumazione del dolce peccato. Ma per tutti gli altri cavalieri di grazia e cavalieri d'industria, dame di cuori e fanti di denaro, il caffè è luogo di per sé reciprocamente, al di sopra dei tavolini affollati, i esser e gli appetiti si lanciano l'amo e l'esca; e così — fra forse che si vuotano e cuori che si riempiono — l'economia compenetrante del vivere civile rimane rispettata...

Per esempio: che credete che vengano a fare tutte le sere nel più elegante e più dispendioso caffè di Roma, questa madre palesemente vedova e queste due figliuole palesemente nubili? Per gli osservatori superficiali vengano a perdere tempo e quattrini per i devoti del focolare vengano a sperperare i tesori della femminile modestia, per gli ingenui vengano a bere una tazza di tè e a sgranocchiare dei biscotti: invece essi mettono semplicemente a frutto il loro tempo, i loro quattrini, la loro femminilità e la loro... golosità, per conservare alla società la forza coesiva della famiglia, all'umanità la ritmica rinnovazione della specie, e alla spezzatagliastruica stracca il vivificante rifugio del focolare domestico...

L'abnegazione che esse mettono nell'assolver questa loro filantropica missione è invero eroica e commovente: la madre, poverina, soffoca — sotto l'austerità dignitosa delle grangie forate — la stanchezza e la noia delle interminabili stazioni nel suo angolo di divano male imbottito, accanto alla devastazione del vassoio — ahimè! — già vuoto e al piattello dei biscotti che è di buon gusto non consumare interamente (che fortuna che il buon gusto si accordi così bene con l'economia!), mentre le piacerebbe — oh, quanto le piacerebbe! — di starsene avvolta in una morbida vestaglia di molleton, accanto alla sua tavola da pranzo, ad infuocare le maglie di una vecchia calza di lana o a

risolvere felicemente l'enigma di un «solitario» più o meno napoleonico...

Passano i quarti, passano le mezze, passano — ahimè! — le ore, ed ella è sempre lì, rassegnata e rigida: sentinella perduta di un agguato sapiente che si sviluppa lentamente — ah, quanto lentamente! — all'ombra delle sue grangie vedovili; povero fedele *chaperon* in cui batte un cuore materno, in cui palpita un'anima materna, in cui geme un orgoglio materno...

Le due figliuole ridono con le belle bocche rialzate agli angoli, mentre gli occhi ansiosi frugano in giro: quanto ridono quelle due bocche rosse e quanto cercano quei quattro occhi neri!... Una di esse ha la treccia per le spalle; quando si hanno due figliuole da marito è bene che una di esse abbia la treccia per le spalle: ciò ringiovanisce la sorella maggiore, ed esclude — almeno in apparenza — le rivalità, indicando a chiare lettere: «la fanciulla da maritar prima, l'altra». Senza dire che il forzato *enfantillage* della minore l'autorizza a rivolgersi — come fa — all'ufficiale del tavolino accanto che ha finalmente smesso di leggere il giornale:

— Pardon... mi lascia vedere se domani v'è concertato all'Angusto?

Intelligenti pauci!... L'ufficiale cede premurosamente il giornale e la piccola cerca trova legge, accostandosi *tête-à-tête* alla madre improvvisamente e vivamente interessata: frattanto l'altra — a solo titolo di *politesse* — rivolge un lungo sguardo e un dolce sorriso all'ufficiale compiacente. Compiacente ma alienato...

Il silenzio è d'oro, dice il proverbio: ma la signorina da marito pensa saviamente che a barattarlo con qualche accorta parola si può guadagnare sull'aglio... Per ciò spiega con voce d'argento:

Noi amiamo tanto la musica, signore e lei no? Lei sì, perbacco! Chi oserbbe dubitarne?

Non certo la «piccola» che chiede con adorabile ingenuità:

— Allora anche lei viene all'Angusto, domani?

— Lella! — richiama severamente la vedova madre.

La sorella — voce d'argento e cuore d'oro — in scusa presso l'ufficiale e la protegge contro la materna podestà:

— È una bambina...

Infatti, ha la treccia per le spalle...

— Le cose sono così bene avviate, grazie al cielo, che già lo *chaperon* in grangie crede opportuno di distarsi scegliendo accuratamente e addentando qualche biscottino che — via! — si può bene sa-

crificare all'atteso (e finalmente giunto?) successo, e Lella trova prudente di dissimulare il suo piccolo grappolo dietro il giornale spiegato che offre gratis una cronaca vitale e interessante.

Ma che accade a un tratto? L'ingrato oggetto di tante amorose cure si distrae nel bel mezzo di una mirabile dissertazione musicale della sua gruziosa vicina, che pretende di convincerlo — *et pour cause!* — che l'armonicità di un concerto si gusta meglio dall'alto della seconda fila destra dell'anfiteatro, e si tende e si protende e si slancia — cuore e divisa — verso una vettura *silhouette* impellacchia che si distrae nel bel mezzo di una gustosa *mademoiselle*...

Così va il mondo, bimbe mie: chi semina e chi raccoglie.

Una viva agitazione succede nel gruppo delle tre apostole dell'umanità, che si abbandonano a un bisbiglio concitato e sommesso, nel quale è dato solamente di cogliere questa dignitosa osservazione materna:

— Chi non vi ama non vi merita! — la quale prova una volta di più come i proverbi siano stati inventati per la consolazione del genere umano.

Il giornale vanamente galeotto, che ormai ha perduto ogni interesse, viene lanciato addegnatamente sul tavolino accanto, mentre la materna genitrice, constatata con aliquota desolazione la quasi totale non meno che l'infuocata sparizione dei biglietti, apre sospiratamente la borsetta per cavarne il prezzo di un'altra serata sprecata per nulla...

Lo sguardo di rancore con cui le tre donne abbandonano il campo e la cospicua-piccola somma *du petit ripas*, per un'ammollizione severa per il cuore e per lo stomaco dissillati: «meno silenzio... per l'avvenire».

Il quale non è affatto, come credono gli ingenui e le ingenui, nel grembo degli dei: ma è nelle mani inguinate di questi stupidi *chaperons* che prendono il te accento alla felicità senza sentirlo e non hanno neppure l'aria di accorgersi dei larghi sacrifici di borsa, di pazienza e d'orgoglio che delle mirifiche creature si impongono volentariamente per aprir loro le porte del cielo.

Ma la partita è rimessa, non abbandonata.

Deve saperne qualche cosa il primo cameriere che, nel consegnare garbatamente al marciapiede, le saluta con la deferenza confidenziale dovuta agli *habitués*:

— A domani sera, signore!

...sicut erat.

ORONZINA TANZARELLA.



Insuperabile
Gran Marca
Italiana

ULRICH

Corso Re Umberto. 6, angolo Corso Oporto
TORINO

Deposito presso le principali Profumerie.

NELLA
INFLUENZA
NELLE
EMICRANIE
NELLE
NEURALGIE

si ottiene sempre grande sollievo
con qualche Tavoletta di

RHODINE
(acido acetilsalicilico)

delle **USINES du RHÔNE**
presa in un poco d'acqua
IL TUBO DI 20 TAVOLETTE L. 1,50
IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Cav. AMÉDÉE LAPEYRE
MILANO. 39, Via Carlo Goldoni.



LA POESIA DELLA PROVINCIA NEL ROMANZO DI MARINO MORETTI.¹

Quando penso a Marino Moretti, pittore di interiori, poeta di umili, evocatore di pacata dolcezza e di accorte malinconie, tessitore di trame leggere e lo confronto con altri scrittori nostri contemporanei, complicati senza misura, passionali all'estremo, decadentemente eleganti, mi vien fatto di paragonarlo a Chardin, con il secolo del Watteau e dei Fragonard, accanto a *L'imbarco per Citera*, e ai *Fortunati casi dell'allenista*, dipingere il *Benedicite*, con i bambini infagottati, con le sarte grasse, con le donne quasi angeliche delle case più provinciali e più antiche della Francia, che intanto sfiorgeva a Versailles. Perché il Moretti, da *Pesci fuor d'acqua*, al *Sole del sabato*, a questa *Guenda*, rimane il più poetico dei nostri romanzieri, e porta nelle sue pagine una certa ricchezza di immagini, che pur rammentando James, fa dimenticare Gozzano.

La storia di Guenda è appena appena la crisi di un'anima, lo scorcio di una vita circoscritta in un ambito breve, in poche stanze, in un giardino; una vita senza gioie spirituali, senza felicità di pensiero, senza bontà di dolore, senza unità di sacrificio. Rimasta vedova, questa fanciulla provinciale, ritorna nella casa scolorta della vecchia madre, concludendosi dietro per mano il proprio bambino, e tutti i fantasmi più cari dei suoi lontani. Si innamorò, per una inconsapevolezza debole e triste, del proprio cognato: e avvenne subito contro questo amore, che le apparve come un sacrilegio, tutti gli ostacoli, tutte le difficoltà: intralci disperatamente, per la vita per la quale esso si avvicina, sbarra alla passione tutta le finestre, tutte le porte. Fuggire, bisognerebbe fuggire. Ride sempre di questa

malta, per non sentirsi squallire nel silenzio del cuore come una campana di naufragio, cerca sterrefatta e di sottrarsi, di dimenticarla, quasi di odiarla. L'amore e la primavera sono più forti di lei; l'amore che è una divinità tanto piccola, e la Primavera di usignuoli, di fiori, di stelle e di nuvole, che dentro le mura ferrigne e munite della città, pare una divinità tanto grande. Cedere: bisogna cedere: è finita. Il tormento e il profumo dei gelosismi puntano troppo a destra. Quando il cognato le chiede: «Verrai da me?» — «Sì» — «Vieni quando vuoi. Ti aspetto» — «Sì» — «Ma all'agguato della vita c'è il destino, e una certa costanza sempre e tanto comune, che ci pare strana solo perché qualcosa non è» — «Esso afferma la piccola Guenda appena ha detto di sì, la torce nei tormenti di una malattia disfacevole, la uccide. E la rassegnazione chiude le sue palpebre di moribonda: alla si domanda, mentre si spongono gli occhi e si accendono le stelle nel cielo di maggio: — «Perché questo? perché?» — e si risponde: «Perché egli mi voleva bene, era felice, facevamo male. È stato il Signore, non sono stata io».

L'intreccio è tutto qui, ed il romanzo è poco più largo di così: il miracolo è di avergli dato tanta ala di poesia, di averlo attorniato con una folla di creature squisite, di bambini tratti con un senso pitagorico *cremoniano*. C'è Claudio, il figliuolo di Guenda, che le vien pian piano dietro quando, leggendo *Il Sole del Sabato* compreso, ci sono le bambine povere e le bambine ricche, le vergini sagge e le vergini folle, e c'è la città. C'è Genova, celebrata con un lirismo sincero e con un senso figlio. E la città di Guenda è tutta con

lei, si riflette nei suoi occhi che la vedono, da che ella nacque, senza meraviglia e pure senza desiderio d'altre vite d'altre piazze e d'altre giardini. A questa donna chiara e borghese, così diversa da quella incontrammo nei salotti, negli hotel, nelle grandi sale e nei grandi giardini della nostra vita randagia, ci accostiamo dapprima con un senso tra ironico e sospettoso; poi per essa la vita provinciale ci si rivela nella sua veste grigia e casta più vicina alla bellezza e alla verità. Si pensa veramente che è ancora dolce vivere, piangere, sognare e ascoltare l'avvenire dalla finestra che dà sull'orto. Si può credere ancora che sia facile incontrare la bella Primavera che non torna tutti gli anni quando si chiama felicità.

Forse mi vien fatto di adorare singolarmente questa passionale Guenda così dolce quando sorride, così dolce quando muore, per una ragione parentale. Guenda è veramente sorella di un'altra creatura morettiana che reca un uguale peso di passione e di tormenti in un ambiente più povero e più grigio di quello di Cosena: è Barberina. E questa Barberina mi apparve la prima volta e mi fu compagna piena di grazia e di fragranza allorché, ammalato di febbri in un Ospedale di guerra d'oltremare, leggendo *Il Sole del Sabato* compresi per la prima volta la necessità e la ragione, quasi la santità, dello scrivere come il Moretti fa, quasi dei sogni esuli, dei sognatori, dei tristi; e cioè dei poeti.

RAPPALE CALENTI.

¹ MARINO MORETTI: *Guenda*, romanzo. (Trovare - L. 4).

RODOLFO LONGO
Dottore in Farmacia
Dott. ANTONIO LONGO & C. S.p.A.
Via S. Antonio, 10 - 10121 TORINO

NEL SOLO DELLA GUERRA
di PAOLO ORANO
Un elegante volume in-16 - QUATTRO LIRE.

GOTTOSI E REUMATIZZATI
PROVATE LO
SPECIFICO BEJEAN

Questo rimedio è da più di vent'anni considerato dalle Autorità Mediche come il più efficace contro le manifestazioni dolorose della GOTTITA e dei REUMATISMI. Un solo flacone basta per convincere dei sorprendenti effetti di questo medicinale.

Si trova in tutte le Buone Farmacie
Deposito generale: 2, Rue Elzévir - PARIGI

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (n. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

Milchetta e Maria di fabbrica di Grassi

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, dà loro la forma e la bellezza della gioventù.

Togliete i capelli e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti prediletto per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e per l'assenza di qualsiasi applicazione. - Bottiglia L. 4.40 (contiene la somma di 100 gocce) - per posta L. 4.80 - 4 bottiglie L. 18 franco di porto.

Diffidate dalla falsificazione, e seguire le preziose marche depositate.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (n. 2). Ridona alle barbe ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole, si lavano alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5.90 (contiene 100 gocce) - per posta L. 6.30.

VERA ACQUA ORIENTALE AFRICA. (n. 3). Per fuggire l'infiammazione e perfettamente in caduto e nudo la barba e il piumo. Costa L. 4.40 (contiene la somma di 100 gocce) - per posta L. 4.80.

Dirigete all'Esportatore A. Grassi, (Chimico-Farmacista, Brescia). Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; TORINO, Quintini e C.; G. Costa; ANGELO MARZANI; TREVISO, Geronzi; e presso i rivenditori di articoli di toilette di tutte le città d'Italia.

DRIOLI
MARASCHINO DI ZARA
Casa fondata nel 1768

PER LA SUA BOCCA
FONDATARE DI
LUCIANO ZUCCOLI
Quinto Liro.

EUSTOMACUS
DENTIFRICI INCOMPARABILI
del Dottor ALFONSO MILANI
in Polvere-Pasta-Elixir
Chiederli nei principali negozi.
Società Dottor A. MILANI & C., Verona.

E. FRETTE & C.
MONZA
La miglior Casa per
Biancherie di famiglia.
Catalogo "gratuito" a richiesta.

POLVERE IGIENICA
PER LAVARSI
del Dottor Alfonso Milani
Squisitamente profumato. Usa picciolo. Lascia la pelle fresca e vellutata e di uno splendore ammirabile. Promove la perfetta BELLEZZA e SANITÀ della PELLE
CHIEDERLA NEI PRINCIPALI NEGOZI
Società Dott. A. MILANI & C., Verona.

EPILESSIA
Ritornate il Chirico Valbruna di Bologna perché solo servivasi di questo rimedio per curare gli epilettici.

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dott. A. ZUBIANI - PIEMONTE DI SORTENA (Sondrio)
Anticamera alla stazione di Tressano

Unico Sanatorio italiano nel Nord Italia per la cura dei malati di epilessia. Tutti i moderni e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pensione completa. Chiederli se ne vogliono.

PASTIGLIE DUPRE
TOSSE
LE PASTIGLIE DUPRE
MIRACOLOSE
per la cura della
TOSSE
Dott. CAMILLO DUPRE
RIMINI

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO
IPERBIOTINA MALESCI
INSUPERABILE RICOSTITUENTE DEL SANGUE e dei NERVI
Lasciata nella Farmacopea - Rimedio universale
Stabilimento Chimico Gav. Dott. MALESCI - FIRENZE.

La vera **FLORELINE**
Trattamento efficace e sicuro
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo
della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il colorito e la bellezza luminosa. Agisce veramente e non fallisce mai, non macchia la pelle, ed è della massima efficacia.
Bottiglia L. 4.40 (per posta L. 4.80)
Depositi in Torino: Farm. del Dott. BODOLFO, Via Sordani, 14.

Novelle d'ambo i sessi
di ALFREDO PANZINI
Elegante volume con copertina fregiata - L. 2.40.

Stampato su carta della SOCIETÀ ANONIMA TENSIL, Milano
FABBRICANTE DI CARTE E LASTRE
PER FOTOGRAFIA E RADIOGRAFIA

SOCIETÀ NAZIONALE

DI NAVIGAZIONE

SOCIETÀ ANONIMA
CAPITALE L. 150.000.000

Sede in Genova, Piazza della Zecca, 6

Ufficio di Roma, Corso Umberto, I, 337

Agenzie: Londra, 112 Fenchurch Street, New-York,

50 Maiden Lane; Philadelphia, 235 Dock Street

Servizi regolari per il trasporto delle merci
dall'Inghilterra e dal Nord America ☛ ☛